

Giornale dei Sicili 30 Gennaio 2009

Racket della Noce, pene per 80 anni Condannati anche tre commercianti

Palermo. Le condanne sono pesanti, messe tutte assieme sommano più di ottant'anni: la mafia del racket della Noce viene colpita da una sentenza che riconosce la colpevolezza anche di tre commercianti, rei di non avere denunciato i propri estorsori. Otto colpevoli, sei assolti, e fra questi ci sono altri tre commercianti e imprenditori nei cui confronti i giudici hanno ritenuto i fatti insussistenti.

Un processo durato circa un anno, otto ore di camera di consiglio e alla fine la decisione della terza sezione del Tribunale, presieduta da Vittorio Alcamo, a latere Lorenzo Chiamonte e Salvatore Fausto Flaccovio. Accolte quasi del tutto le richieste dei pm Maurizio De Lucia e Roberto Buzzolani. Le indagini dei carabinieri si erano basate su intercettazioni e dichiarazioni di pentiti. Saranno risarcite anche le parti civili: associazioni antiestorsioni e dei commercianti, con la Provincia, avranno 40 mila euro ciascuno. In più Provincia, Addiopizzo e Federazione antiracket si vedranno pagare le spese legali e avranno un risarcimento simbolico da 500 euro ciascuno (1000 la Provincia), da parte dei tre commercianti condannati, contro i quali erano costituiti.

Nel dettaglio, la pena più alta è toccata a Pierino Di Napoli, considerato il boss di Malaspina e il supervisore delle estorsioni in un'ampissima zona della città. I giudici, col meccanismo della continuazione con sentenze pronunciate per fatti analoghi e per gli stessi reati di associazione mafiosa ed estorsione, gli hanno dato 18 anni. Di Napoli era assistito dagli avvocati Giovanni Natoli e Ninni Reina. Eugenio Rizzuto ha avuto 15 anni: è, socio del calciatore Totò Schillaci (testimone nel processo) nella gestione di una scuola di calcio, sarebbe responsabile di una serie di vicende estorsive. Tre le condanne a 12 anni ciascuno: riguardano Salvatore Alfano, Pietro Di Maio e Francesco Picone. Condannati i commercianti Natale De Caro, Giovanni Ottaviani e Tommaso La Rosa, titolare di un negozio di articoli sportivi. Antonino Vernengo, difeso dall'avvocato Tommaso De Lisi, è stato assolto (anche su richiesta degli stessi pm). Scagionati pure Fabio Chiovaro, assistito dagli avvocati Nino e Concetta Stefania Rubino, e Francesco Picone, difeso dall'avvocato Giovanni Rizzuti (rimane però ai domiciliare, perché condannato nel processo Gotha). I commercianti scagionati sono Alessandro Scimone, Giovanni Buscemi e Salvatore Castello. Le parti civili erano assistite dagli avvocati Salvatore Forello e Salvatore Caradonna (Addiopizzo e Fai), Cetty Pillitteri (legale della Provincia), Fabio Lanfranca, Fausto Amato, Marco Manno e Ettore Barcellona per Confcommercio, Sos Impresa e Confindustria.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

